

Pluralità e rovesciamento geografico

di Alberto Cavaglion

Anna Foa

GLI EBREI IN ITALIA I PRIMI 2000 ANNI

pp. 290, € 24,
Laterza, Roma-Bari 2022

Concentrare in un numero di pagine relativamente basso due millenni di storia è impresa che dovrebbe scoraggiare qualunque studioso. Anna Foa non è nuova a sfide di questa natura: ha alle spalle la cura di fortunati manuali scolastici, un libro sulla *Diaspora* (Laterza, 2011), dove però lo sforzo era concentrato su due secoli soltanto di storia ebraica. Questa nuova opera, a dispetto del sottotitolo che strizza l'occhio alle autobiografie di personaggi di successo, si fonda su solide basi e su una ammirevole creatività espositiva. Particolari doti di sintesi si manifestano soprattutto nella seconda parte, dedicata alla contemporaneità, dove il sedimentarsi di tante ricerche – specie intorno alla Shoah –, oltre al radicamento di tesi che nel tempo si sono rafforzate (su fascismo e antisemitismo, ma anche sui caratteri dell'emancipazione in Italia) hanno reso possibile ciò che da tempo si auspicava: un profilo che nel pur vasto panorama editoriale di studi ebraico-italiani ancora mancava. La divisione in due volumetti forse avrebbe potuto giovare al lettore profano. Presa per sé la seconda parte è realmente una primizia, da salutare con entusiasmo, di facile utilizzo nel mondo della scuola, nelle università, oltre che per il lettore curioso: un primo approccio sistematico, non soltanto autoreferenziale o, peggio, apologetico come spesso sono state (e sono) le storie degli ebrei: Foa ha dato agli studi ebraici una versione adeguata ai nostri tempi dei volumi che Giorgio Spini aveva dedicato al rapporto tra protestanti e Risorgimento, tra protestanti e stato liberale. Una sintesi problematica, capace di offrire la pluralità degli ebraismi, più che parlare di un ebraismo monolitico e immutabile nei secoli.

Per il lettore comune, interessato alla *judaica*, la prima parte sarà una scoperta. Foa tiene conto dello straordinario sviluppo della ricerca sulla presenza ebraica nell'Italia meridionale: dalle scoperte archeologiche alla edizione di testi poco noti, alla nuova stagione di interessi culturali nei confronti di un mondo perduto. Alla non trascurabile domanda sul perché, Foa offre parecchie risposte. Perché un così drastico rovesciamento geografico? Se nella seconda parte del libro lo sguardo si posa sull'Italia centro-settentrionale, nella prima si aprono finestre affascinanti sul paesaggio da terra promessa della Puglia, della Sicilia, della Calabria. Come sempre quando s'indaga il passato la geografia fa

domande acute alla storia, l'una s'intreccia all'altra. L'effetto acrobatico di questa capriola, di questa rotazione nord-sud potrà stupire il lettore inesperto. Non stupi a suo tempo narratori e scrittori di viaggio: da Bernard Berenson a Pier Paolo Pasolini, ai meridionalisti e studiosi del paesaggio come Emilio Sereni, Rossi-Doria, Zanotti-Bianco. Costoro, pur ignorando le fonti archivistiche che oggi, da Yerushalmi a Simonsohn, ci sono famigliari, non ebbero difficoltà a osservare la contiguità fra lo sfondo delle scritture bibliche e il paesaggio del sud d'Italia. Stessi ulivi, stessi fondali arsi dal sole, stessi orizzonti marini. Molto interessanti nel libro anche le pagine sul-



le origini della presenza ebraica a Roma: le catacombe, le epigrafi, i pochi ma significativi cenoni nelle opere di storici e poeti ci fanno rivivere la complicata origine di una identità dai confini labili, maturata accanto al consolidarsi del cristianesimo e in tempi in cui gli ebrei facevano proseliti. La narrazione

procede con sicurezza attraverso le vite e le opere di personaggi famosi, fino alla rivoluzione operata da papa Gregorio Magno. Molto opportuni gli approfondimenti, in due specifici capitoli, dedicati ad alcuni aspetti che rendono singolare il percorso degli ebrei nella storia d'Italia: in prima istanza il ruolo che alcuni saggi hanno avuto nel Rinascimento, in quel multicolore universo di stampatori, traduttori e convertiti; poi l'arrivo e il ruolo giocato dai sefarditi, mariani inclusi, in fuga dagli autodafé: i portoghesi a Ferrara, Ancona e Livorno. Sono pagine di straordinario fascino, dove la complessità dei problemi storiografici si scioglie a contatto con il vissuto di uomini e donne alle prese con la pura sopravvivenza e al tempo stesso innamorati del vero e del bello.

Esigenze editoriali comprensibili – oggi, credo, inevitabili per chi scrive manuali di storia – hanno imposto all'autrice un focus di approfondimento per ogni capitolo, al fine di rendere meno ostica la materia trattata. Possono sembrare un inutile orpello, ma pazienza. Nella stragrande maggioranza dei casi, il focus è biografico: una storia di vita (Simonino da Trento), l'attenzione, oggi inevitabile alle quote rosa (sei donne mariane, la memorialistica femminile sui lager, Anna Kuliscioff). Alcuni di questi box sono un po' prevedibili e scontati (il piccolo Mortara o la casa nel ghetto di Roma, su cui Foa anni addietro ha scritto un libro). Altri approfondimenti sono formidabili, nella loro sobria asciuttezza, a partire dal primo sul buon uso del tradimento di Giuseppe Flavio.

alberto.cavaglion@unifi.it

A. Cavaglion insegna storia dell'ebraismo all'università di Firenze

